

Allertate le prefetture. Imbiancato il Vesuvio

# Mareggiate e neve al Centro-Sud

## Cagliari, motonave in difficoltà

Infuria il maltempo su tutto il Centro-Sud. I maggiori disagi in Campania e Calabria. Mareggiate furiose dall'Adriatico al Tirreno. Alberi sradicati e crollo di cornicioni. Neveva dappertutto sopra i 600 metri. Vesuvio bianco. La protezione civile, che ha allertato le prefetture. Un grande pino è caduto sul Nuovo regina Margherita di Roma. Difficoltà per la motonave Lazio della Tirrenia in viaggio tra Napoli e Cagliari (nessun pericolo per i passeggeri).

### SIMONE TREVES

ROMA. Non s'è allentata la morsa del maltempo che infuria su tutta l'Italia meridionale da sabato scorso. Un'ondata prevista che s'è spostata dal Nord al Centro-Sud e ha fatto scattare l'allarme nelle prefetture. Ancor prima dell'inventario dei danni c'è preoccupazione: gli esperti ipotizzano un peggioramento. La protezione civile chiede ai cittadini di spostarsi sono per effettiva necessità. Per ora l'intero tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è percorribile senza catene, ma il traffico è reso pericoloso dalla pioggia battente che riduce in modo drastico la visibilità. Sopra i seicento metri, in tutto il meridione, ci si può muovere solo con le catene.

**Campania.** Nella notte tra sabato e domenica il livello del fiume Sarno è cresciuto straripando tra Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. Verso mezzogiorno di ieri una famiglia - madre e due bambini, uno ammalato - è stata portata via dalla propria abitazione. Ieri sera si stava valutando se far sgomberare altri sette nuclei familiari. I vigili del fuoco di Salerno controllano la situazione coi rinforzi giunti da Napoli, Bari, Potenza. C'è paura per l'arrivo della piena. Il Sarno è stato trasformato in una vera e propria discarica. L'acqua trascinando le sostanze tossiche gettate illegalmente nel fiume potrebbe provocare gravi danni. Ieri i volontari della protezione civile hanno lavorato a sgombrare il letto e gli argini dai detriti che formano pericolosissime piccole dighe che, in caso di piena, rischiano di diventare micidiali. Nel salernitano la situazione più grave è a Terze e Scafati per decine di allagamenti. Difficoltà anche a San Marzano per la piena del torrente Cavaioia che ha provocato allagamenti. A Salerno per il vento è stato chiuso il lungomare per la caduta di tegole e cornicioni. Nell'alto casertano, bufera di vento e neve.

**Calabria.** Prefetture allertate dalla protezione civile. La pioggia è un nemico storico della Calabria resa fragile dalle proprie caratteristiche geologiche. La pioggia, con brevi pause, batte da sabato notte. Sulla Sila è nevicato. Fino ieri sera, in ogni caso, nessun grave incidente nonostante le condizioni del traffico precarie. L'episodio più grave è

stato registrato nel tirreno cosentino da Amantea verso nord. E soprattutto la furia del mare a impensierire. La mareggiata ha invaso la statale all'altezza di Corica, vicino Amantea, dove la strada sembra accarezzare il mare. Le onde hanno invaso la strada (tra l'altro in rifacimento), il traffico è stato vietato ai mezzi pesanti. Paola, Cetraro, Diamante: in tutta la zona i vigili sono dovuti intervenire per aiutare famiglia che abitano in case sul mare. In Sila ci sono volute quattro ore per salvare una mandria di centinaia di bovini intrappolati in una vallata. A Giffone, in provincia di Reggio, i carabinieri avvertiti dai vicini di casa di Maria Caterina Sorbara, 61 anni, hanno sfondato la sua porta. La donna che è sordomuta non s'era accorta che il soffitto della sua vecchia abitazione era crollato. È stata trovata a letto che dormiva e portata in salvo. Normale l'attraversamento dello Stretto.

**Puglia.** Nel subappennino nevica da ieri mattina. Parecchi gli allagamenti in abitazioni del foggiano, specialmente a Lucera dove sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. In tutta la regione sono stati rimossi decine di alberi abbattuti dal vento. È piovuto anche nel Brindisino, nel Lecce, a Bari e Taranto (qui una pioggia violenta ieri sera). **Molise.** Dieci persone sono state evacuate nelle località «Rio Vivo» e «Marinelle» dove l'Adriatico ha invaso una vasta zona. Motopescherecci e natanti sono rintracciati nel porto di Termoli. Sopra i 600 metri è nevicato su tutta la regione. Una buona notizia: i campi da sci di Campitello Matese, abbondantemente innevati, saranno aperti il prossimo fine settimana. A Campobasso ci sono dieci centimetri di neve ma l'allenamento domenicale del traffico non ha causato particolari problemi. Interrotta la statale 87 tra Larino, l'Adriatica e l'autostrada, all'altezza di Termoli.

**Basilicata.** Decine di chiamate per i pompieri di Potenza, Melfi e Rionero in Volture per la caduta di cornicioni e lo sradicamento di centinaia di alberi. Nevica sopra gli 800 metri. Da ieri pomeriggio c'è stato un brusco peggioramento della situazione. Le prefetture sono allertate. **Abruzzo.** Allarme per la ne-

ve, sulla costa, per le violente mareggiate che hanno provocato danni a strutture balneari e portuali. Difficoltà provocate soprattutto dalla nebbia nei tratti: Roma-L'Aquila-Teramo e sulla Roma/Pescara. Da Pescara nord a Vasto è vietato il transito ai furgoni e ai mezzo telonati: il forte vento è pericolosissimo. Il mare forza sette ha fatto incagliare a mezzo miglio dal porto di Giulianova una nave libanese di 58 metri con undici persone a bordo. **Sicilia.** Difficoltà in alcune zone del palermitano per la circolazione. I collegamenti tra Milazzo e le Eolie sono rimasti interrotti. **Lazio.** Alberi sradicati e cornicioni caduti a Roma dove un grosso pino s'è appoggiato sul muro del Nuovo regina Margherita creando pericoli per il gruppo d'ossigeno. **Sardegna.** Difficoltà per la motonave Tirrenia in viaggio tra Napoli e Cagliari. Sarebbe dovuta arrivare in Sardegna alle 14 di ieri ma il capitano ha deciso una rotta alternativa per non far correre alcun rischio ai passeggeri.



Il Vesuvio innevato dopo l'ondata di freddo che ha colpito il centro-sud

foto -Il Mattino-

# Investe bimbo e fugge Verona, dopo l'incidente va al pub

Ucciso a 12 anni da un «pirata», a Lazise sul Garda. Paolo, sabato notte, stava tornando a casa a piedi coi genitori. Ad un passaggio pedonale una Golf ha superato a destra a tutta velocità le auto che si erano fermate e lo ha travolto, senza fermarsi: ha accelerato ed è fuggito via. La Polstrada ha arrestato più tardi il guidatore, un ristoratore di 27 anni, che si era rifugiato a bere birra in un pub gestito dal fratello, choccato dall'episodio.

### DAL NOSTRO INVIATO

#### MICHELE SARTORI

VERONA. Era brillo, Salvatore Libia? Probabilmente sì al momento dell'incidente. Sicuramente quando, un paio d'ore più tardi, la Polstrada lo ha arrestato. Si era rifugiato in un pub gestito dal fratello a Lazise, aveva iniziato a bere a tutto spiano. Già immaginava di avere sulla coscienza la morte di un bambino di dodici anni. E, purtroppo, non si sbagliava.

#### L'auto-pirata

Lazise sul Garda, è un paese brulicante di vita d'estate, tranquillo d'inverno. Non lontano, a poche fermate di autobus c'è Gardaland. Sabato, verso mezzanotte, la famiglia Pettinato sta tornando a casa a piedi dopo una cena a casa di ami-

ci. Sono papà, mamma e un bambino, Paolo, di dodici anni, carattere allegro e vivace, bravissimo a scuola dove frequenta la seconda media. Altri due fratelli, più grandi, non sono con il gruppetto familiare.

I tre devono attraversare la Gardesana, la statale che lambisce Lazise. Sono giusto davanti la porta medievale, coreografico accesso al centro storico. La strada è un rettilineo bene illuminato, la notte è serena. C'è un passaggio pedonale. Un'automobile si ferma per far passare i pedoni, la famiglia si avvia. Ma arriva, veloce, una Golf rossa. Il guidatore o non vede la scena o non ci bada. Supera l'auto ferma addirittura sulla destra, prende in

pieno il bambino. Appena l'accelerazione tardiva di una frenata, e la Golf schizza via.

Paolo resta a terra, esanime, sotto gli occhi di mamma e papà. I soccorsi servono a poco, il bambino ha già perso conoscenza e muore appena arrivato all'ospedale di Peschiera.

Qualche testimone, intanto, crede di aver riconosciuto l'auto investitrice, la Golf rossa. È quella di Salvatore Libia, 27 anni. A Lazise gestisce assieme al fratello un ristorante, il «Gianni 2», che in questo periodo è chiuso. Gli affari gli vanno bene. Sabato sera, si saprà più tardi, l'ha passato a cena con amici in una trattoria.

#### Il pub

Gli agenti lo cercano e rapidamente lo trovano. È in un locale gestito da un altro fratello, il «Seven Pub». Lui non dice nulla, non parla. Lo arrestano, per omicidio colposo, omissione di soccorso e fuga. All'alcoltest risulta largamente positivo. Il papà, Giovanni, sabato era al pub a dare una mano: «Io l'ho visto arrivare, era sconvolto, non ha detto niente a nessuno. Si è messo a bere birra, poi non so cos'altro. Quando la polizia è venuta a pren-

derlo non mi aveva ancora parlato».

Nei primi dieci mesi di quest'anno la Polstrada ha accertato in Veneto più di 1.800 casi di guida in stato di ebbrezza. È un record nazionale, il dato supera largamente quello di regioni più abitate, come la Lombardia, o traboccanti di discoteche, come l'Emilia-Romagna. All'interno del Veneto è proprio la provincia di Verona quella con il maggior numero di incidenti provocati dall'abuso di alcool: quest'anno sono state ritirate quasi quattrocento patenti di guida ad altrettanti autisti sorpresi ubriachi al volante delle loro auto.

#### Un altro morto

Proprio alla Polstrada del Veneto è stata affidata la sperimentazione di un nuovo aggeggio elettronico, l'«Et», per effettuare rapidamente l'alcoltest. Anche se ora la gran mole di controlli ha un pò ridotto il numero degli incidenti stradali.

Ma sabato notte, mentre veniva ucciso il bambino, un altro ragazzo si è schiantato contro un platano a Rovigo. In tutta la Regione nella sola nottata dell'altro ieri sono state ritirate 51 patenti, con altri quattro casi di ubriachezza.

Brescia

## Giovane assassinato nel parco

### PAOLA SOAVE

BRESCIA. Un cadavere completamente carbonizzato e ancora in parte avvolto dalle fiamme, è stato trovato l'altra notte in un vigneto sul monte Netto, una collinetta alle spalle di Capriano del Colle, un piccolo paese a una decina di chilometri da Brescia. Le fiamme, che in quel momento erano ancora alte nel vigneto, sono state notate verso l'una e mezza e i carabinieri, subito avvertiti, fin dai primi accertamenti si sono accorti che il corpo era stato abbondantemente cosparso di liquido infiammabile. Secondo i militari non è da escludere che l'omicidio sia avvenuto in un luogo diverso e poi il corpo sia stato trappolato nel vigneto e bruciato per nascondere gli indizi e impedire l'identificazione della vittima.

E infatti il mistero, almeno per il momento, è totale. Tutto quanto si è potuto capire dal primo sommario esame dei resti carbonizzati, è che si tratterebbe di un uomo di età piuttosto giovane e di pelle bianca. Il cadavere presenta un foro nella fronte, che potrebbe essere stato causato da un proiettile, ma anche da un punteruolo o dalla punta di un martello. La vittima aveva al polso un orologio, che potrebbe costituire l'unico elemento utile per scoprire l'identità. Nei pressi sono stati trovati anche alcuni quaderni, parte dei quali sono stati probabilmente utilizzati per alimentare il fuoco sul cadavere.

Ora, per far luce sulle circostanze e modalità dell'omicidio e cercare di dare un nome al giovane ucciso si fa conto sull'autopsia che verrà eseguita questa mattina per ordine del magistrato. Fino a ieri sera i carabinieri di Brescia e Verolanova, coordinati dal sostituto procuratore bresciano Alessandro Mila, non hanno raccolto segnalazioni di persone scomparse che potrebbero corrispondere alle caratteristiche della vittima. Se si accenterà che il foro nella fronte è davvero un colpo di proiettile, si potrebbe pensare ad una vera e propria esecuzione maturata nell'ambito della malavita. Forse un regolamento di conti per questioni di droga. Il colle dove è stato trovato il corpo fa parte di un paesino molto tranquillo, che però si trova ad un passo dall'autostrada e dalla tangenziale e quindi è il punto più appartato tra quelli che possono essere raggiunti velocemente dalla città. È stato il gestore di una trattoria della zona, il circolo Arci «Belvedere», aperto solo il sabato e la domenica, ad accorgersi delle fiamme mentre tornava a casa dopo la chiusura del locale all'una e mezza di notte. Il gestore, Roberto Zanola, di 39 anni, aveva percorso solo qualche centinaio di metri in auto quando, in uno spiazzo a lato della strada, ha notato le fiamme. Temendo che stessero andando a fuoco i vigneti, Zanola si è avvicinato e solo allora si è reso conto che quella specie di tronco che ancora in parte stava bruciando altro non era che un corpo umano.